

Subacquei, diportisti e pescatori raccolgono un migliaio di firme. “Ci sono troppi vincoli ingiusti”

## **Un pool di associazioni contro il Parco marino**

Riviera del Conero - Area Marina Protetta del Conero: il dibattito entra nel vivo, specialmente dopo l'audizione, in Provincia, delle associazioni operanti sul territorio. Quelle che ora si sono costituite in “Comitato per un mare protetto ma di libera fruizione”. Vi aderiscono la Federazione Italiana Pesca Sportiva ed Attività Subacquee, il Consorzio “Vanvitelli”, la “Passetto srl”, l'Associazione Grotte del Passetto, la Grotte del Cardeto, le Grotte “Ginestra del Conero”, la “Komaros Sub Ancona”, la Carmar Sub Ancona, il Centro Attività Subacquee Ancona, la “All Sport Falconara”, il Centro Sub Monte Conero di Numana e il “Punto Mare” di Sirolo. Loro portavoce è Fabio Fiori. “In Provincia erano presenti – spiega Fiori – oltre ai consiglieri provinciali, i rappresentanti delle maggiori associazioni sportive, da diporto e della pesca. In particolare, i delegati della FISPAS, grande federazione del Coni, riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, hanno ricordato come questo progetto di Area Marina Protetta abbia già scatenato proteste ad Ancona, Numana e Sirolo, provocato la raccolta di un migliaio di firme. Vi è stato anche un convegno – prosegue Fiori – da cui sono venute molte contrarietà, comprese quella di amministrazioni come il Comune di Sirolo. Il progetto oggi ripropone la suddivisione in tre zone, A-B e C, da Ancona a Numana. Le modifiche apportate sono risibili, poiché escludono la costa sud di Numana, fino a Marcelli. L'ormeggio delle imbarcazioni e la pesca sportiva, compresa la raccolta delle cozze, sarebbero limitate alle zone B e C. La pesca subacquea – incalza Fiori – sarebbe vietata ovunque. Insomma, l'Area Marina così come proposta porterebbe ad una serie di vincoli ingiusti, che penalizzerebbero attività che hanno sul mare un impatto irrilevante, mentre manca qualunque azione positiva a favore dell'ambiente marino e tutti i costi ricadrebbero sulle tasche dei cittadini. La qualità della vita sarebbe peggiorata, anche perché i Parchi Marini vanno individuati in zone scarsamente antropizzate, con acque limpide e ricche di fauna e flora. Al contrario – conclude Fiori – la riviera del Conero presenta una costa densamente antropizzata, con due porti turistici, dove sono stati investite decine di milioni di Euro. Dobbiamo proteggere il mare nella sua interezza, non metterne un pezzo dentro una gabbia; disinquinare i corsi d'acqua, creare zone di ripopolamento che portino ad un incremento degli stock ittici”.

B.O.